

Sorrento
**Lavoro,
 l'incubo
 dei giovani
 campani**

Ciriaco M. Viggiano

SORRENTO. I giovani campani sono terrorizzati dalla mancanza di lavoro più che da morte, terrorismo e malattie. Ma se lo spettro della disoccupazione toglie loro il sonno, ecco che a sollevarli ci pensano la famiglia e le tradizioni. È questo il ritratto degli studenti delle scuole superiori delle province di Napoli, Avellino, Benevento e Caserta secondo l'osservatorio generazione Proteo della **Link Campus University**.

Presentato nella sala consiliare del Comune, il dossier evidenzia come il 70,6 per cento delle paure dei giovani siano legate alla mancanza di lavoro e alle difficoltà di affermazione a livello economico e professionale. La disoccupazione spaventa dieci volte più del terrorismo, considerato una minaccia ancora piuttosto lontana.

E questo non fa che accrescere la sfiducia nei riguardi di partiti politici, sindacati e parlamento ai quali gli studenti assegnano una valutazione che oscilla tra il 4 e il 5. In controtendenza il premier Renzi e il presidente della Repubblica Mattarella che tra gli studenti campani riscuotono valutazioni intorno al 7. Il beniamino, però, resta papa Francesco: il 44 per cento lo apprezza per la vicinanza ai problemi dei fedeli, il 16 lo considera un modello da seguire.

Ma se la politica li delude, i ragazzi campani restano legati alla famiglia e a valori come amicizia, lealtà e accettazione degli immigrati. E si rivelano più tradizionalisti dei coetanei. Il 74 per cento dei 18enni di Napoli e dintorni predilige le coppie unite in matrimonio. Il

58 approva le unioni tra omosessuali a patto, però, che siano sancite con rito civile; quasi il 60 dice no alle adozioni da parte dei single e delle coppie gay, mentre a essere contrario all'aborto è addirittura il 73 per cento. Insomma, la visione moderna dei grandi temi sociali non esclude il fortissimo legame con la famiglia di origine e con quella tradizionale.

Sui 18enni campani, però, aleggia un altro pericolo: la tecnologia. Quasi il 38 per cento dei giovani intervistati ammette di essere stato oggetto d'insulti tramite i social network, il 43 di essere stato offeso da diffusione di notizie false e il 38 da telefonate o messaggi sgradevoli. Due giovani su tre ritengono che la rete e i social abbiano aggravato il fenomeno del bullismo.

«Bisogna capire a fondo le esigenze dei giovani - sottolinea Vincenzo Scotti, presidente della **Link Campus University** - fondamentale è il ruolo della scuola e dell'università».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sondaggio
 I ragazzi delle scuole ammirano il Papa: «Francesco, modello di vita»

